

**PIANO TRIENNALE PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
DELL'ORDINE TERRITORIALE DEGLI INGEGNERI DI TRIESTE  
(2020 – 2022)**

**Redatto dall'ing. Vito Antonio Ardone  
Adottato dal Consiglio dell'Ordine nella seduta del 29 gennaio 2020**

## INDICE:

|                                                                                                                                     |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| RIFERIMENTI NORMATIVI .....                                                                                                         | 3  |
| PREMESSE.....                                                                                                                       | 4  |
| <b>1. L'Ordine degli Ingegneri di Trieste</b> .....                                                                                 | 4  |
| <b>2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”</b> ..... | 6  |
| IL PIANO TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI TRIESTE - PARTE GENERALE.....                                                        | 7  |
| <b>1. Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte</b> .....              | 7  |
| <b>2. Contesto interno di riferimento: l'organizzazione dell'Ordine</b> .....                                                       | 8  |
| <b>3. Gli obiettivi strategici dell'Ordine per il contrasto alla corruzione: principi attuativi del triennio 2019 – 2029</b> .....  | 9  |
| <b>4. Processo di adozione del PTPC territoriale</b> .....                                                                          | 10 |
| <b>5. Soggetti Coinvolti nel Piano territoriale</b> .....                                                                           | 11 |
| <b>6. Il doppio livello di prevenzione: rapporto tra RPCT Unico nazionale e Responsabile territoriale</b> .....                     | 12 |
| IL PIANO TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI TRIESTE - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE ....                  | 13 |
| <b>I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA</b> .....                                                                                | 13 |
| <b>II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO</b> .....                                                                        | 13 |
| <b>Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio</b> .....                                                             | 13 |
| <b>III. LE MISURE DI PREVENZIONE</b> .....                                                                                          | 15 |
| INTRODUZIONE.....                                                                                                                   | 16 |
| SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI.....                                                                                                | 16 |
| ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA .....                                                              | 16 |
| RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI .....                                                                                 | 16 |
| APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI.....                                                                            | 17 |
| PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA .....                                                             | 17 |
| MISURE ORGANIZZATIVE .....                                                                                                          | 18 |
| MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE.....                                                            | 18 |
| ACCESSO CIVICO .....                                                                                                                | 18 |
| ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO .....                                                                                                  | 19 |

# ***PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TRIESTE***

## **RIFERIMENTI NORMATIVI**

Il presente Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPC" oppure "Piano"), inclusivo del Programma per la Trasparenza e l'Integrità (d'ora in poi, per brevità, anche "PTTI"), è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012);
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.Lgs. 33/2013);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.Lgs. 39/2013);
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" correttivo della Legge n.190/2012 e del D.Lgs.n.33/2013 ai sensi dell'art.7 della Legge 7 agosto 2015 n.124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti";
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto";
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi";
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante "Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali";
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "Modificazioni agli ordinamenti professionali";
- Decreto Ministeriale 1 ottobre 1948, recante "Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri";
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti";
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali";
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148";

e in conformità alla:

- Delibera dell'ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi, per brevità, "PNA");

- Delibera ANAC 21 ottobre 2014 n.145/2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";
- Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 avente per oggetto: "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016";
- Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016"
- Delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all' art. 5 co.2 del D. Lgs. 33/2013, art. 5-bis, comma 6, del D.Lgs n. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
- Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici"
- Comunicato del Presidente del 28 Giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1074/2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione"
- Delibera ANAC n. 1064/2019 del 13/11/2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019"

Tutto quanto non espressamente regolamentato dal presente Piano si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

Gli allegati fanno parte sostanziale e integrante del presente Piano di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

## **PREMESSE**

### **1. L'Ordine degli Ingegneri di Trieste**

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) intende garantire la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza.

A tal fine, anche in ossequio alla Delibera ANAC n. 145/2014<sup>1</sup>, l'Ordine si è adeguato al disposto della L. 190/2012 e della connessa normativa di attuazione tenuto conto della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, attraverso un'iniziale attività di interpretazione, adeguamento e personalizzazione degli obblighi di legge condotti a livello nazionale dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi per brevità CNI) quale rappresentanza della categoria, si è tempestivamente adeguato alla normativa di riferimento attraverso l'adozione delle seguenti misure:

---

<sup>1</sup> La Delibera A.N.A.C. 21 ottobre 2014, n. 145, recante il "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e ai Collegi professionali", ha stabilito che la normativa in materia di anti-corruzione, ivi compresi i decreti di attuazione, è da ritenersi applicabile agli Ordini e ai Collegi professionali, i quali pertanto dovranno predisporre il Piano Triennale di prevenzione e nominare il Responsabile della prevenzione, adempiendo inoltre agli obblighi in materia di trasparenza, con lapredisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, e il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici e dovranno attenersi ai divieti di incompatibilità ed inconfiribilità degli incarichi.

- Adozione del Documento di programmazione strategico-gestionale dell'ente e obiettivi di trasparenza e anticorruzione
- Nomina del Responsabile Territoriale della Prevenzione Corruzione e Trasparenza (d'ora in poi Responsabile Territoriale)
- Adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione, inclusivo del Programma Triennale Trasparenza ed Integrità locale, mediante l'adozione del Programma Triennale per la Prevenzione della corruzione, trasparenza e l'integrità locale (d'ora in poi PTPCTI locale oppure Programma locale)
- Assolvimento degli obblighi di trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013
- Adozione del Codice di Comportamento specifico dei dipendenti dell'Ordine di Trieste ad integrazione del Codice di comportamento generale di cui al DPR 62/2013
- Rispetto dei divieti di inconfiribilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013

Con specifico riferimento all'adozione dei Piani/Programmi triennali richiesti dalla normativa, nella ferma convinzione che il rispetto della trasparenza sia lo strumento maggiormente idoneo per la lotta alla corruzione (oltre che uno strumento di perseguimento dell'efficienza dell'azione amministrativa), l'Ordine, anche a fronte di quanto esposto nel Regolamento Trasparenza CNI del 19 dicembre 2014 ha ritenuto che il Piano Triennale per la Prevenzione dalla Corruzione, nelle versioni precedenti (trienni 2015/2017, 2016/2018, 2017/2019, 2018/20, 2019/21) dovesse includere, quale sezione autonoma, anche il Programma Triennale Trasparenza, disponendo per l'adozione del Programma Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza e integrità.

A seguito di quanto previsto dal D.Lgs. n.97/2016, che ha confermato tale opportunità, anche il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione comprende il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di cui al D.Lgs. n.33/2013.

Il PTPC locale pertanto, è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- Compiere una ricognizione e una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anti-corruzione) e alle aree di attività tipiche dell'Ordine;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ordine di Trieste;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower).

Il PTPC locale deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto del disposto del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ordine di Trieste approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 16/04/2015 che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano locale.

Il PTPC, inoltre, deve essere letto in combinato disposto con il PTPC del CNI, che ne costituisce il presupposto, la ratio e – in alcuni casi - l'integrazione, facilitandone l'interpretazione.

## ***2. Il rapporto tra Ordine Territoriale e Consiglio Nazionale degli Ingegneri – il c.d. “Doppio livello di prevenzione”***

A fronte della natura e delle funzioni istituzionali svolte rispettivamente dall'Ordine e dal CNI, quest'ultimo, nell'ambito dell'attività di adeguamento della normativa anticorruzione alla realtà ordinistica, ha ritenuto che il meccanismo di prevenzione della corruzione – per avere maggiore efficacia a livello nazionale ma, soprattutto, a livello di categoria - dovesse operare su un doppio livello:

- Livello nazionale: il CNI predispone, a livello nazionale, il proprio PTPC che tiene conto della specificità del CNI stessa, ma anche del ruolo di coordinamento e di indirizzo che questi assume verso gli Ordini territoriali;
- Livello territoriale: gli Ordini territoriali, sulla base delle indicazioni definite dal PTPC nazionale e di uno Schema indicativo adottato a livello nazionale, predispongono i propri PTPC, tenuto conto dell'analisi e della valutazione dei rischi specifici riscontrati a livello locale e, conseguentemente, indicando gli specifici interventi organizzativi mirati a prevenirli.

Questa articolazione risponde, da una parte, all'opportunità di garantire la complessiva coerenza del sistema di prevenzione a livello nazionale, dall'altra di garantire l'autonomia dei singoli Ordini territoriali onde assicurare l'efficacia e l'efficienza dei rispettivi piani tenuto conto delle singole specificità.

Sia nella redazione del Piano del CNI a livello nazionale sia nella redazione dei Piani locali, il CNI e gli Ordini tengono conto della propria peculiarità di ente pubblico e applicano il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti/collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante gli Ordini e il Consiglio Nazionale.

L'Ordine territoriale di Trieste ha condiviso e, per l'effetto, ha ritenuto di adeguarsi al presente “doppio livello di prevenzione”: con delibera del 22/01/2015 (reiterata il 05/02/2015) ha aderito alle iniziative del CNI e – in via preliminare al Regolamento Trasparenza del 19 dicembre 2014, nominando il Responsabile territoriale e comunicandone successivamente il relativo nominativo al CNI. Con l'insediamento del nuovo Consiglio per il quadriennio 2017-2021 è stato nominato il nuovo Responsabile territoriale, successivamente sostituito, e sono quindi stati comunicati il relativo nominativi al CNI.

Fermo restando la propria natura di Ente autonomo, l'Ordine può altresì personalizzare l'adeguamento alla normativa anti-corruzione con modalità autonome rispetto alle iniziative del CNI, purché conformi alla normativa e rispettose della ratio del disposto legislativo.

L'Ordine riconosce che il c.d. “doppio livello di prevenzione” si basa su un'attività di coordinamento tra il CNI e gli Ordini territoriali che hanno aderito alle iniziative; a tal riguardo, l'Ordine è consapevole che il funzionamento del c.d. “doppio livello di prevenzione” sarà perseguito attraverso attività di impulso,

indirizzo e controllo svolti congiuntamente dal Responsabile anti Corruzione Unico Nazionale e dal Responsabili Territoriali.

### **3. *Contesto, ratio ed efficacia dei Piani di livello nazionale e di livello territoriale***

I Piani triennali, sia a livello nazionale che a livello decentrato, rappresentano il documento fondamentale dell'ente per la definizione della strategia di prevenzione al suo interno.

Quali documenti programmatici e aderenti alla realtà e circostanza fattuali in concreto riscontrate e riscontrabili, i Piani sono soggetti a revisione annuale sulla base dei Programmi dell'Ente relativi al triennio successivo; inoltre sono oggetto di quelle successive integrazioni e/o modifiche che si dovessero eventualmente rendere necessarie a seguito del rinnovo dei Consigli, alla luce di mutamenti organizzativi, in conseguenza dell'introduzione di nuova regolamentazione e dell'adeguamento richiesto da qualsivoglia circostanza potenzialmente idonea a creare impatti sulla prevenzione della corruzione e perseguimento della legalità. I Piani, pertanto, non vanno intesi come attività isolate e "una tantum", ma come documenti "vivi" che, di tempo in tempo, recepiscono i riscontri della propria applicazione nonché gli eventuali mutamenti legislativi, organizzativi, di prassi.

I Piani, infine, oltre ad assolvere alle funzioni appena descritte, rappresentano uno strumento di conoscenza per il pubblico di riferimento. Professionisti, enti pubblici, cittadini, imprese, altre pubbliche amministrazioni possono conoscere, dalla lettura dei Piani, gli impegni che il CNI e gli Ordini territoriali si sono assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e d'integrità e le modalità con cui questi vengono perseguiti.

Tutto quanto sopra, unitamente al presente documento, rappresentano la concreta applicazione della normativa di riferimento da parte dell'Ordine Territoriale di Trieste, che tiene conto necessariamente dell'opportunità di contemperare gli obblighi legislativi proporzionalmente alla realtà ordinistica.

Nell'iter di implementazione del meccanismo preventivo approntato, l'Ordine è ben consapevole della necessità che gli Enti e le Autorità competenti e di riferimento, adottino ulteriori e precisi atti di indirizzo per l'implementazione della normativa in oggetto da parte degli Ordini Professionali e dei Consigli Nazionali.

## **IL PIANO TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI TRIESTE - PARTE GENERALE**

### **1. *Contesto di riferimento: l'Ordine professionale territoriale, il ruolo istituzionale e attività svolte***

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla Legge 1395/23, dal Regio Decreto 2537/25, dal Decreto Luogotenenziale 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli Ingegneri e ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, sono<sup>2</sup>:

---

<sup>2</sup> Tra gli altri compiti figurava, fino al DL 24 gennaio 2012, n. 1 anche la compilazione, ogni triennio, della tariffa professionale adesso definitivamente abrogata.

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo, dandone comunicazione all'Autorità Giudiziaria e alle Pubbliche Amministrazioni;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti per sopperire alle spese di funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine, reprimendo gli abusi e le mancanze di cui gli iscritti si rendessero colpevoli, con le sanzioni previste dalla Legge 28 Giugno 1874 n. 1938, per quanto applicabili per il tramite del Consiglio di Disciplina;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere;
- Facilitare l'obbligo di aggiornamento professionale continuo da parte dell'iscritto.

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste esercita la propria attività esclusivamente nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

## **2. *Contesto interno di riferimento: l'organizzazione dell'Ordine***

L'organo di indirizzo politico-amministrativo è il Consiglio; esso è composto da dieci membri appartenenti alla sezione A dell'Albo ed uno della sezione B eletti, con cadenza quadriennale, dagli iscritti all'Albo degli ingegneri della Provincia.

Il Consiglio attualmente in carica è stato eletto a seguito delle votazioni tenutesi dal 3 al 8 giugno 2017; si è insediato nella seduta del Consiglio del 26/07/2017 nell'occasione del quale sono state assegnate le cariche di Presidente, Segretario e Tesoriere.

Nella seduta del 15/05/2018, a seguito delle dimissioni dell'allora Presidente, è subentrato in carica l'attuale Presidente dell'Ordine, ing. Elisabetta Delben.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine; presiede le riunioni del Consiglio e le assemblee degli iscritti all'Ordine; per le questioni amministrativo-giuridiche si avvale della consulenza occasionale di un Consulente legale.

Il Segretario sovrintende alle attività dell'Ordine e provvede all'espletamento dei servizi richiesti coordinando l'attività del personale impiegato in segreteria attualmente composto da un solo dipendente con contratto a tempo indeterminato; per le questioni relative al personale si avvale della consulenza occasionale di un Consulente del lavoro.

Il Tesoriere gestisce la contabilità dell'Ordine e predispone i bilanci preventivi e consuntivi; per la predisposizione della prima nota, anche su supporto informatico, ed ai pagamenti relativi alle spese necessarie per il funzionamento della sede provvede il dipendente della segreteria sotto la supervisione del Tesoriere; per le questioni di natura contabile e fiscale il Tesoriere si avvale della consulenza occasionale di un Commercialista.

Il Consiglio dell'Ordine, per la gestione conoscitiva delle varie tematiche che interessano la professione, si avvale, quali organi consultivi ed operativi, di apposite Commissioni di Settore; queste sono istituite con delibera del Consiglio che, contemporaneamente, ne indica anche il Consigliere referente al Consiglio stesso, hanno durata pari a quella del Consiglio e decadenza naturale insieme allo stesso. Sono composte da ingegneri iscritti all'Ordine, che hanno manifestato la propria disponibilità alla collaborazione, diretti da un Coordinatore individuato all'interno del Consiglio.

L'Ordine degli Ingegneri di Trieste aderisce alla Federazione degli Ordini degli Ingegneri del Friuli Venezia Giulia e ha propri rappresentanti in seno al Consiglio di Federazione e nelle varie Commissioni costituite presso di essa.

### **3. *Gli obiettivi strategici dell'Ordine per il contrasto alla corruzione: principi attuativi del triennio 2020 – 2022***

L'Ordine, anche per il triennio 2020–2022 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione dalla corruzione.

Pertanto, con delibera assunta nella seduta del 13 gennaio 2020, ha inteso formulare delle direttive finalizzate a definire gli “Obiettivi strategici” che l'Ordine intende perseguire nel triennio 2020-2022.

Gli obiettivi, qui si seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale, si è dato avvio al perseguimento degli stessi sin dal 2018, aggiornandoli con il Documento di programmazione strategico-gestionale dell'ente:

- **Doppio livello di Prevenzione**

Il “doppio livello di Prevenzione” ha nella sostanza rappresentato un valido strumento di interazione e coordinamento tra gli Ordini e il CNI. L'Ordine si impegnerà a mantenere costante il dialogo con il CNI e il Responsabile Unico Nazionale.

- **Controllo e monitoraggio**

L'Ordine si impegnerà alla promozione di maggiori livelli di trasparenza mediante la pubblicazione di “dati ulteriori” rispetto a quelli obbligatori, quale la tempestiva pubblicazione di tutti i verbali di consiglio, a prescindere dai contenuti delle delibere, nel naturale rispetto della normativa privacy e della confidenzialità e riservatezza. Con l'obiettivo di maggiormente rafforzare il livello di trasparenza dell'ente, per il 2020, l'Ordine continuerà il costante monitoraggio delle richieste di accesso pervenute nel rispetto del nuovo Regolamento disciplinante gli accessi. Tale monitoraggio verrà sottoposto al RPCT per le proprie valutazioni a valere sui PTPC.

- **Formazione**

L'Ordine ritiene di fondamentale importanza la formazione del nuovo dipendente rendendolo partecipe nel coinvolgimento del Piano per la Prevenzione della Corruzione.

- **Cultura dell'etica e della legalità**

L'Ordine ritiene che la diffusione della cultura dell'etica e della legalità rappresenti il primo essenziale passo verso la comprensione della normativa anticorruzione e trasparenza e, conseguentemente verso la sua conformità.

A tal fine ha adottato quanto previsto dal PNA negli anni precedenti e continuerà a farlo nel triennio successivo.

- **Implementazione di procedure e regolamenti interni finalizzati alla gestione dell'ente**

Al fine di promuovere maggiori livelli di trasparenza e di efficienza, l'Ordine ritiene indispensabile procedere alla predisposizione di procedure per l'individuazione dei servizi e delle forniture sia finalizzate al funzionamento dell'ente che all'erogazione della formazione, anche attraverso la redazione di regolamenti interni.

- **Strutturazione del sistema di individuazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi su richiesta di terzi**

Relativamente al caso in cui l'Ordine venisse interpellato per la nomina di professionisti cui conferire incarichi (i.e. DPR 380/2001, c.d. "terna collaudatori"), l'Ordine si riserva di regolamentare l'individuazione dei professionisti, attraverso l'indicazione di criteri di selezione dei candidati regolamentare le procedure per la predisposizione delle liste dei professionisti; utilizzando criteri di trasparenza e rotazione dei soggetti da nominare, valutazioni collegiali del professionista da individuare, disamina di potenziali conflitti di interesse, adozione di misure di trasparenza sui compensi nel caso in cui si operi al di fuori delle procedure ad evidenza pubblica.

#### **4. Processo di adozione del PTPC territoriale**

Il Consiglio dell'Ordine di Trieste ha approvato, nella seduta del 17/11/2015 il Programma Triennale per la prevenzione della Corruzione, la Trasparenza e l'Integrità relativo al triennio 2015-2017; nella seduta del 26/01/2016 quello relativo al triennio 2016-2018; nella seduta del 30/01/2017 quello relativo al triennio 2017-2019, nella seduta del 30/01/2018 quello relativo al triennio 2018-2020 e nella seduta del 30/01/2019 quello relativo al triennio 2019-2021;

La presente versione aggiornata, relativa al triennio 2020-2022, è stata adottata nella seduta del Consiglio del 29 gennaio 2020 e di conseguenza pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Il presente PTPC territoriale è stato predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) territoriale sulla base dello Schema delle Linee Guida predisposte dal Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza Unico Nazionale (RPTC Unico Nazionale), del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall'ANAC con propria delibera n.1064 del 13/11/2019, con il supporto del Presidente e del Segretario.

Sotto il profilo procedimentale, la redazione e condivisione da parte del rappresentante legale dell'Ente e del Consigliere responsabile dell'attività di segreteria, l'adozione e l'approvazione da parte dell'organo collegiale (Consiglio), rappresentano una forma di coinvolgimento dei diversi portatori di interesse del Piano.

La predisposizione del PTPC territoriale è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dall'Ordine, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione del rischio di corruzione connesso, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

Il presente PTPC territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine "Amministrazione Trasparente" nella sezione Altri Contenuti/PTPCTI e dello stesso è data idonea notizia a corredo. Viene trasmesso al CNI nella persona del RPTC Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

L'arco temporale di riferimento del presente Programma territoriale è il triennio 2020-2022; eventuali modifiche ed integrazioni successive, anche annuali, saranno sottoposte all'approvazione secondo le modalità sopra descritte.

## **5. Soggetti Coinvolti nel Piano territoriale**

### **Consiglio dell'Ordine Territoriale**

Il Consiglio dell'Ordine approva e dà impulso all'esecuzione del PTPC territoriale, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e Referente Territoriale a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

### **Il Responsabile Prevenzione Corruzione e trasparenza Territoriali (c.d. Responsabile Territoriale)**

In ossequio al c.d. "Doppio livello di prevenzione", l'Ordine territoriale di Trieste ha aderito al "Regolamento recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte del Consiglio nazionale degli Ingegneri e dei Consigli territoriali dell'Ordine degli ingegneri ai sensi dell'art. 2, comma 2-bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125" approvato dal CNI in data 19 dicembre 2014 e, per l'effetto, ha aderito alla strategia anti-corruzione strutturata dal CNI.

Di conseguenza, il Consiglio dell'Ordine ha nominato il proprio Referente (ora Responsabile) Prevenzione Corruzione e Trasparenza e Integrità, nella persona dell'ing. Vito Antonio Ardone, con delibera del 30/01/2018. La nomina è stata comunicata al CNI e successivamente all'ANAC nei termini e nelle forme stabilite.

Il Responsabile territoriale, nell'alveo delle indicazioni ricevute e della guida approntata del RPCT Unico Nazionale, assolve ai propri compiti quali:

- Elaborazione del PTPC territoriale, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento;
- Verifica dell'attuazione del PTPC territoriale e proposizione di modifiche nel caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- Predisposizione, sulla base delle indicazioni condivise a livello nazionale e avuto riguardo alle specificità dell'Ordine di riferimento, e attuazione del Piano di controllo annuale;
- Verifica della rotazione degli incarichi, predisposizione dei piani formativi locali per i dipendenti, con particolare riguardo ai dipendenti maggiormente esposti al rischio corruzione;
- Predisposizione, sulla base dello Schema condiviso a livello nazionale, diffusione e monitoraggio del Codice di Comportamento e gestione delle segnalazioni dei dipendenti del proprio Ordine territoriale;
- Denuncia all'Autorità laddove ravvisi fatti che costituiscano notizia di reato;
- Verifica del rispetto delle condizioni di incompatibilità e inconfiribilità relativamente al proprio Ordine territoriale;
- Redazione della Relazione Annuale del Responsabile entro il 31 dicembre di ogni anno (prorogata al 31 gennaio 2020 per l'anno solare 2019);
- Gestione delle richieste inerenti il c.d. accesso civico relative al proprio Ordine Territoriale.

### **Rappresentanti e/o Responsabili di Uffici dell'Ordine**

Come dianzi specificato l'Ordine degli Ingegneri di Trieste è organizzato con un solo dipendente di categoria C sottoposto al diretto coordinamento del Segretario; pertanto i processi oggetto di valutazione del presente Piano, sono stati concordati esclusivamente con il Presidente e il Segretario, unici soggetti

presenti dotati di adeguata conoscenza dei processi attivi dell'Ordine coinvolti nella strutturazione del presente Piano.

### **RCPT Unico Nazionale**

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto per PTPC del CNI in merito al ruolo del RPCT Unico Nazionale, va evidenziato che – ai fini del PTPC territoriale, il RPCT Unico opera come soggetto incaricato del coordinamento, controllo e referente delle attività anticorruzione per gli Ordini Territoriali, ponendo in essere le seguenti attività:

- elaborazione, nel continuo e in conformità alla normativa di tempo in tempo vigente, di una «cornice» di contenuti e obblighi per gli Ordini Territoriali, fornendo contenuti minimi indefettibili che verranno poi sviluppati dal Responsabile locale con riguardo alla propria realtà;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento.

### ***6. Il doppio livello di prevenzione: rapporto tra RPCT Unico nazionale e Responsabile territoriale***

La prevenzione della corruzione si realizza attraverso un'azione combinata tra strategia nazionale e strategia locale. In questa ottica è necessario e auspicabile un sistema di raccordo e condivisione che, da una parte ponga in essere misure omogenee, ma al contempo specifiche per ogni singola realtà, e dall'altra parte consenta un consolidamento – a livello generale – della politica anticorruzione e un orientamento unico e univoco circa le modalità e i mezzi per perseguirlo.

Nel riportarsi integralmente a quanto indicato nel PTPC del CNI in merito all'efficacia del “doppio livello di prevenzione”, si rappresenta come è inteso e si sviluppa il c.d. “rapporto di coordinamento” tra il RPCT Unico nazionale e il Responsabile Territoriale e si elencano i principi che lo regolano:

1. Insussistenza di vincolo gerarchico tra il RPCT Unico e i Responsabili territoriali; il rapporto è di natura esclusivamente funzionale e finalizzato all'assolvimento degli adempimenti della normativa in maniera omogenea e consolidata;
2. Ruolo di indirizzo, sensibilizzazione, coordinamento e supervisione del RPCT Unico. Il RPCT Unico ha, tra i suoi compiti, preliminarmente quello di sensibilizzare i Responsabili territoriali alla cultura della legalità, integrità e trasparenza al fine di creare un ambiente fertile per l'implementazione dei Piani. Tale ruolo è svolto nelle forme ritenute di volta in volta più appropriate ed opportune, quali:
  - facilitando la conoscenza della normativa, le modalità di applicazione, gli orientamenti delle autorità preposte
  - fornendo modelli, schemi, materiale che possano essere di supporto all'operatività dei singoli, nel presupposto che ciascun Responsabile locale dovrà utilizzare il materiale ricevuto come traccia e adeguarlo, in maniera efficace e fattiva, alla realtà in cui opera, avuto riguardo ai requisiti dimensionali, organizzativi e alla propensione al rischio
  - prestando supporto operativo in casi di speciale complessità, laddove richiesto
  - vigilando sull'attività di adeguamento in maniera casuale o su segnalazione ricevuta
  - indicando tempistiche per l'adeguamento e predisponendo scadenziari
  - organizzando, con cadenza periodica, incontri dedicati all'attività e agli incarichi del Responsabile anti-corruzione, anche al fine di condividere novità normative, documentazione da produrre, etc.
3. possibilità per il RPCT Unico Nazionale di conoscere le attività poste in essere a livello locale al fine di verificarne le attività di adeguamento.

## **IL PIANO TRIENNALE DEL CNI E DEGLI ORDINI TERRITORIALI - PRESUPPOSTI E STRATEGIE DI PREVENZIONE**

Nel riportarsi integralmente a quanto esposto nel PTPC del CNI in merito alle strategie di prevenzione, l'Ordine territoriale di Trieste conferma di aderire agli obiettivi strategici fissati a livello nazionale per il triennio 2020–2022 e, come documentato dalla delibera assunta nella seduta del Consiglio del 29 gennaio 2020, di porre in essere tutto quanto necessario, utile ed opportuno per il relativo raggiungimento.

## **IL PIANO TRIENNALE DELL'ORDINE TERRITORIALE DI TRIESTE - LA GESTIONE DEL RISCHIO: MAPPATURA, ANALISI E MISURE**

### ***I. AMBITO DI APPLICAZIONE E METODOLOGIA***

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi dell'Ordine territoriale di Trieste e l'analisi si compone di tre fasi:

- A. Identificazione o mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'ente;
- B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;
- C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle tre fasi e il loro aggiornamento nel continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'ente.

Nel rimandare integralmente agli obiettivi strategici adottati dall'Ordine e sopra richiamati, resta inteso che il Consiglio, a fronte di quanto indicato da ANAC nel PNA 2019, attribuisce priorità assoluta alla definizione della propria nuova metodologia di gestione del rischio secondo il criterio c.d. "qualitativo" invece che "quantitativo". In considerazione dell'incidenza di tale nuovo approccio, nonché delle obiettive difficoltà di tarare il nuovo metodo su enti peculiari quali sono gli ordini professionali in generale, l'adozione delle metodologie di cui all'allegato 1 del PNA 2019 è prevista iniziare con l'adozione del PTPCT 2021-2023. In conformità al principio di gradualità, l'Ordine proseguendo con quanto fatto nel Piano precedente definirà in maniera analitica la fase della mappatura dei rischi, adottando le indicazioni fornite dalla tabella 1 Aree di rischi e processi, compiendo una preliminare segmentazione delle aree di rischio e per ciascuna area elencando i processi. In questo modo, l'Ordine ritiene di approcciare gradualmente il tema della gestione del rischio, pur procedendo, nell'allegato 1 del presente Piano, alla quantificazione del rischio secondo le indicazioni dell'Allegato 5 del PNA 2013.

### ***II. DISAMINA DELLE FASI DI GESTIONE DEL RISCHIO***

#### ***Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio***

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione degli ambiti nei quali avvengono i procedimenti istruttori che conducono alle decisioni finali per singolo procedimento con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'effettiva operatività dell'Ordine.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste, della sua organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché sulla base della conoscenza dell'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che possano aver

interessato l'Ordine attraverso suoi consiglieri, dipendenti o iscritti agli Ordini territoriali e come questi precedenti sono stati definiti.

Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell'operatività degli Ordini territoriali.

In considerazione del PNA 2019, delle indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi fornite dall'allegato 1 e della timeline indicata dal Regolatore, l'Ordine rappresenta che per il 2020 adotterà un approccio valutativo di tipo graduale: in coerenza con le indicazioni del PNA 2019 procederà ad una più esaustiva ed approfondita mappatura dei processi individuando preliminarmente le aree di rischio e poi per ciascuna di essa i processi, in coerenza con il PNA 2013 si procede – per ciascun processo mappato – ad una valutazione di tipo quantitativo coerente con l'allegato 5 del PNA 2013.

Dalla mappatura svolta a cura degli Uffici giuridici del CNI, nonché dalle indicazioni specifiche dell'ANAC, tra i processi tipici del sistema ordinistico degli ingegneri quelli maggiormente a rischio risultano essere:

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro</li><li>• Progressioni di carriera</li></ul>                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica</li><li>• Procedure ristrette</li><li>• Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi</li></ul>                                                                                                                                                                       |
| Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| Area D – Area affidamento incarichi interni (deleghe ai Consiglieri e al personale)                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Area E- Area provvedimenti                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Provvedimenti amministrativi</li><li>• Provvedimenti giurisdizionali</li><li>• Attività di opinamento parcelle</li></ul>                                                                                                                                                                                                                             |
| Area F – Attività specifiche dell'Ordine, comprendente i seguenti processi                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Formazione professionale continua</li><li>• Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati</li><li>• Attività elettorali</li><li>• Rimborsi spese</li><li>• Funzioni disciplinari attraverso il Consiglio di Disciplina</li><li>• designazione di terne o di singoli professionisti per l'affidamento di incarichi specifici</li></ul> |

## **Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi**

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi alla luce delle caratteristiche dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste, della sua organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, tenuto in particolare conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso.

L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità<sup>3</sup>.

In particolare, per quanto riguarda l'influenza dell'organizzazione nei processi decisionali<sup>4</sup>, il grado di rischio corruttivo è stato classificato in maniera crescente partendo da 1 quando il processo decisionale si

<sup>3</sup> In conformità alla metodologia di cui all'Allegato 5 del PNA.

svolge interamente all'interno del Consiglio dell'Ordine passando rispettivamente a 2 quando questo possa essere influenzato dall'azione istruttoria di una Commissione, a 3 quando la decisione sia assunta da un Consigliere delegato sentita una Commissione, a 4 se ricondotta ad una valutazione autonoma di un Consigliere delegato, a 5 se attuata dal personale nell'ambito delle mansioni attribuite.

I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nell'allegato n. 1 al presente Programma (Tabella di valutazione del livello di rischio), che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso. Per i processi di cui non si prevede l'avvio e l'attuazione nel triennio 2020/2022, come nel precedente Piano, il valore di probabilità relativo è stato classificato come 0 (zero).

### **III. LE MISURE DI PREVENZIONE**

#### **Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio**

Ultima fase della gestione del rischio anticorruzione attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono aggiuntive e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'utilità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra il redattore del Programma ed i soggetti materialmente coinvolti nei processi individuati nella fase 2.

L'attività di prevenzione si divide in 4 macro-aree:

#### **I. Misure di prevenzione obbligatorie**

Sono le misure direttamente derivanti dalla legge quali la predisposizione e applicazione del PTPC, del Codice di comportamento, l'erogazione di idonea formazione, la rotazione degli incarichi<sup>5</sup>, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconfiribilità ed incompatibilità.

#### **II. Procedure e regolamentazione interna**

Sono le misure di prevenzione derivanti da procedure e regolamentazione interna dell'Ordine che, in maniera diretta o indiretta, contrastano l'anticorruzione. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, oltre alle procedure e ai Regolamenti interni già approvati dal Consiglio e pubblicati nel sito dell'Ordine (modulistica per l'iscrizione, Regolamento per il funzionamento del Consiglio e delle Commissioni di Settore, Regolamento concernente le acquisizioni di lavori, forniture e servizi in economia, Regolamento di attuazione delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, Regolamento della Commissione pareri, Codice deontologico degli ingegneri, Codice Comportamento del personale) anche quelli approvati dal CNI e utili allo scopo (quali il Regolamento di Trasparenza adottato dal CNI in data 19 dicembre 2014, le Linee guida in materia di trattazione dei giudizi disciplinari, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione, etc) che vanno puntualmente osservati in pendenza dell'approvazione dei propri Regolamenti corrispondenti.

#### **III. Misure di prevenzione specifiche**

Misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuabili nelle attività e nei processi mappati durante la fase 2, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione

<sup>4</sup> Data la particolare organizzazione dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste, dove le attività vengono in generale gestite responsabilmente dal Consiglio o dai singoli Consiglieri e l'unico personale dipendente svolge esclusivamente attività esecutive sotto la diretta supervisione del Consigliere Segretario si è ritenuto di ricorrere ad una graduazione del Valore d'Impatto adattato alla realtà operativa dell'Ente.

<sup>5</sup> Nella realtà organizzativa dell'Ordine degli ingegneri di Trieste tale misura non trova applicazione in quanto risulta al momento presente un solo dipendente con funzioni esclusivamente esecutive.

preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischio attribuiti, sono individuate nell'Allegato 2 al presente programma (Tabella delle misure di prevenzione).

#### **IV. Attività di controllo e monitoraggio**

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche basata su un "Piano di controllo territoriale" predisposto dal Responsabile territoriale, sulle base delle indicazioni condivise con il CNI a livello nazionale.

## ***PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ***

### **INTRODUZIONE**

La trasparenza è uno degli elementi centrali della lotta alla corruzione, la cui importanza era già stata sancita, relativamente alle Pubbliche Amministrazioni, dal D.Lgs. n.150/2009.

Il D.Lgs. n.33/2013, ha operato una riorganizzazione degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni già vigenti ed ha introdotto nuovi obblighi ma, soprattutto, ha elevato definitivamente la trasparenza a strumento essenziale per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Fin dalla prima applicazione della normativa specifica il CNI e gli Ordini territoriali hanno ritenuto che il programma di implementazione della normativa sulla trasparenza dovesse essere parte del programma anticorruzione, ed è per questo che l'adeguamento alla trasparenza viene sempre trattato come Sezione del PTPC.

In attesa che l'ANAC emani le direttive specifiche relative alle semplificazioni dei contenuti del sito "Amministrazione Trasparente" anticipate con il D.Lgs. n. 97/2016 si continuano ad applicare i criteri suggeriti dal CNI e predisposti per gli Ordini territoriali sulla base del D.Lgs. 33/2013.

### **SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI**

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli Ingegneri di Trieste adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

### **ORGANIZZAZIONE DELL'ORDINE TERRITORIALE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA**

Nel riportarsi integralmente a quanto già indicato nella prima Sezione del presente PTPC in merito al ruolo e attività dell'Ordine, si rappresenta che la presente sezione – proprio perché facente parte del PTPC – è stata elaborata e adottata con le stesse modalità già esposte.

### **RESPONSABILE TRASPARENZA E SOGGETTI COINVOLTI**

I soggetti responsabili e coinvolti nell'assolvimento degli obblighi trasparenza sono i medesimi indicati per l'assolvimento degli obblighi anticorruzione, con l'aggiunta di un ulteriore soggetto – che è il Provider Informatico – e con una maggiore specificazione per le attività poste in essere dal Presidente e dal Segretario dell'Ordine.

#### **Referente trasparenza**

Come anticipato nella prima parte, il Responsabile Prevenzione della Corruzione assume anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza, e, con specifico riguardo all'ambito trasparenza e alla conformità con il D.Lgs. 33/2013, svolge i compiti meglio descritti nella parte generale.

Attualmente il RPC dell'Ordine è il Consigliere ing. Vito Antonio Ardone.

### **Rappresentanti e/o Responsabili singoli uffici**

I responsabili delegati allo svolgimento delle varie attività dell'Ordine sono tenuti alla trasmissione dei dati richiesti attraverso il Segretario dell'Ordine, ciascuno per gli ambiti di rispettiva competenza, nei tempi e nei modi previsti dal presente programma e avuto riguardo della obbligatorietà di pubblicazione prevista dalla norma.

Nello specifico, i responsabili suindicati:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, al tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, al conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità
3. Assicurano di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza

I responsabili suindicati collaborano attivamente e proattivamente con il Referente territoriale nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questo richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Il responsabile per l'individuazione e la raccolta dei dati da pubblicare è il Segretario pro tempore in carica ing. Daniele Agapito.

### **Provider informatico e inserimento dati**

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta per il tramite di un provider informatico esterno.

I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è di competenza del Consigliere, ing. Daniele Agapito. La materiale implementazione dei dati raccolti dal Responsabile Anticorruzione e Trasparenza e dal Segretario nella sezione "Amministrazione trasparente" dell'Ordine è curata dall'unico dipendente dell'Ordine, ing. Stefano Piazza.

## **APPLICAZIONE DEL D.LGS. 33/2013 E PRINCIPI GENERALI**

La presente sezione, in conformità alle prescrizioni del D.Lgs. 33/2013, alla delibera ANAC 145/2014 e alle Linee guida dell'ANAC sopra richiamate, assicura il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente e promuove la trasparenza come misura strumentale alla prevenzione della corruzione e come misura per un'organizzazione efficace.

L'Ordine territoriale:

- Garantisce e assicura la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, avuto riguardo all'integrità, al costante aggiornamento, alla completezza, alla tempestività, alla semplicità di consultazione, alla comprensibilità, all'omogeneità, alla facile accessibilità;
- Garantisce il rispetto delle disposizioni in materia di privacy e di riservatezza dei dati, avuto riguardo ai requisiti della non pertinenza e non indispensabilità, nonché alla connotazione di dati come sensibili o giudiziari;
- Garantisce e assicura la conformità dei documenti pubblicati ai documenti originali in proprio possesso con indicazione della loro provenienza e la loro riutilizzabilità.

## **PUBBLICAZIONE E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA**

La presente Sezione viene pubblicata, unitamente al PTPC, nelle stesse forme e modi.

Ai fini della comunicazione della trasparenza, l'Ordine degli ingegneri di Trieste adotta le seguenti iniziative:

- Organizzazione annuale di un incontro dedicato alla “trasparenza”, preferibilmente coincidente con l'Assemblea Ordinaria annuale, in cui l'Ordine, rivolgendosi a tutti i portatori di interesse, espone l'approccio adottato verso il tema trasparenza, illustrando la sezione “Amministrazione trasparente” presente sul proprio sito istituzionale e le attività adottate e in via di adozione per migliorare il processo di conoscenza della propria attività
- Organizzazione di adeguata attività formativa finalizzata al dipendente e collaboratori dell'Ordine (come indicato nel Programma di formazione) e come già riportato nella parte di individuazione di misure preventive.

## **MISURE ORGANIZZATIVE**

### **Amministrazione trasparente**

Al fine di dare attuazione al disposto del D.Lgs. 33/2013, nel sito web istituzionale dell'Ordine è stata inserita una sezione “Amministrazione Trasparente”.

Al suo interno sono state create sotto sezioni che contengono dati, documenti, informazioni la cui pubblicazione è prevista dalla normativa di riferimento. La strutturazione della sezione “Amministrazione trasparente” nelle sue sottosezioni tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni dell'Ordine e pertanto la sezione è il risultato di un'opera di interpretazione e di adeguamento della normativa al regime ordinistico.

In merito alle modalità di popolamento dell'Amministrazione trasparente:

- In alcune occasioni vengono utilizzate informazioni già presenti sul sito istituzionale mediante la tecnica del collegamento ipertestuale, per evitare duplicazione di informazioni;
- I link a pagine, documenti e in genere atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*”.

### **Obblighi e adempimenti**

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 4 al presente PTPC che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito Amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile del reperimento del dato e della trasmissione al soggetto che ha in carico la gestione del sito istituzionale, il tempo durante il quale il dato deve essere pubblicato, la tempistica di aggiornamento del dato.

### **Modalità di pubblicazione**

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti che li producono al Segretario che provvederà ad inoltrarli per la pubblicazione al dipendente dell'Ordine, ovvero all'ing. Stefano Piazza.

I dati devono essere pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, in mancanza di scadenza indicata, secondo il criterio della maggiore tempestività.

## **MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE ORGANIZZATIVE**

Il Responsabile anticorruzione territoriale, nel suo ruolo anche di Responsabile trasparenza, pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto già indicato al paragrafo “Attività di controllo nel continuo”.

## **ACCESSO CIVICO**

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Responsabile territoriale.

Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Responsabile si adopera, con la collaborazione del Consigliere Segretario affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica via email al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Responsabile risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale.

I riferimenti sia del Responsabile territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, “Amministrazione Consiglio trasparente/Altri contenuti/Accesso civico” del sito istituzionale.

### **ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO**

L'art.5 del D.Lgs. n.33/2013, così come modificato dall'art.6 del D.Lgs. n.97/2016, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, ha disposto che chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis. co. 13 del medesimo decreto. L'esercizio di tale diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente. L'istanza di accesso civico generalizzato identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

Le modalità di richiesta sono rappresentate nella “Sezione Consiglio Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico generalizzato” del sito istituzionale.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali. A seguito della richiesta di accesso, fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, se sono individuabili soggetti controinteressati, viene data comunicazione agli stessi con l'invito alla partecipazione al procedimento. Il procedimento di accesso civico si conclude con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza (al netto dei periodi di sospensione del procedimento necessari per la gestione del diritto di partecipazione da parte dei controinteressati) con la comunicazione del relativo esito al richiedente e agli eventuali controinteressati. Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine suindicato il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Avverso la decisione dell'Ordine o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

### **ALLEGATI AL PTPC 2020 – 2022 DELL'ORDINE TERRITORIALE DI TRIESTE**

1. Allegato “Tabella di valutazione del livello di rischio dell'Ordine territoriale di Trieste”
2. Allegato “Tabella delle Misure di prevenzione dell'Ordine territoriale di Trieste”
3. Allegati “Piano annuale di formazione del CNI e dell'Ordine territoriale di Trieste”

4. Allegato “Obblighi di trasparenza, misure e responsabili dell’Ordine territoriale di Trieste”
5. Allegato “Tabelle classificazione rischio come da allegato 5 del Piano nazionale”
6. Allegato “Piano dei controlli del Referente territoriale”
7. Allegato “Codice di comportamento dei dipendenti dell’Ordine territoriale di Trieste”
8. Allegato “PTPC del CNI” *(non ancora disponibile quello del triennio 2020/2022)*